

Linguistica tipologica, aa. 2019/20, Giuliano Bernini, materiali 1

Caratteri generali

A. Somiglianze (e differenze) tra le lingue

(Riferimento: Moravcsik 2013, cap. 1.1.1.)

- (1) Somiglianze derivanti da comune discendenza genetica. Livello concreto: comunanza di parole, morfemi, paradigmi, costruzioni ereditati, con cambiamenti fonetici regolari, da una protolingua (non) attestata. P.es. numerali cardinali nelle lingue indoeuropee: ie. **dekmt* ‘10’

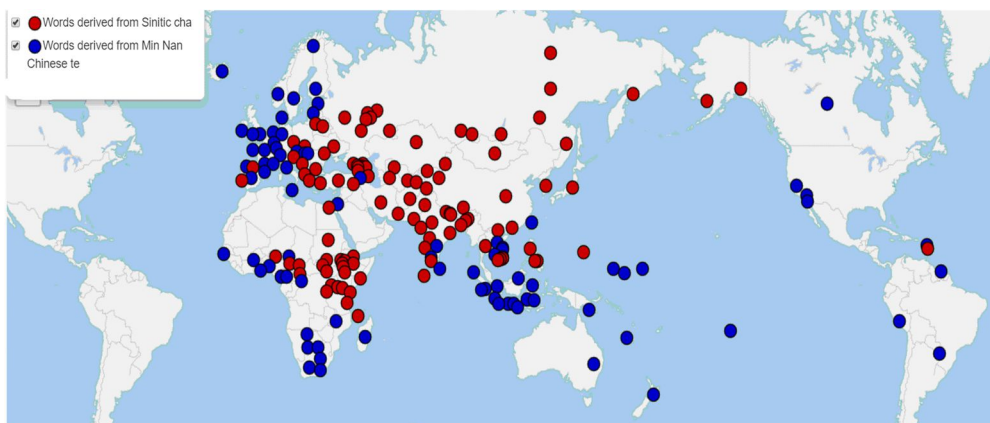
Lingue antiche		Lingue moderne	
sanscrito (IV a.C.)	<i>dáśa</i>	<i>das</i>	hindi
avestico (XI-IX a.C.)	<i>(panča-)dasa</i>	<i>dah</i>	persiano
antico slavo eccles. (X-XI d.C.)	<i>desęti</i>	<i>desjat’</i>	russo
		<i>dėšimt</i>	lituano (XV d.C.)
armeno (dal V d.C.)	<i>tasn</i>	<i>t’as</i>	armeno orientale
tocario A/B (VI-VIII d.C.)	<i>šāk/šak</i>		
greco antico (dal XVI a.C.)	<i>déka</i>	<i>déka</i>	neogreco
latino (dal VI a.C.)	<i>decem</i>	<i>dieci, dez,</i> <i>zece</i>	ital. portogh. rumeno
antico irlandese (VIII-IX sec.)	<i>deich</i>	<i>deich</i>	irlandese moderno
gotico (IV d.C.)	<i>taihun</i>	<i>tio, ten, zehn</i>	svedese ingl. tedesco

Rispetto a: basco *hamar*, finnico *kymmenen*, ebraico *šēser*, georgiano *ati*, mongolo *araw*, guarani *pa*.

- (2) Somiglianze derivanti da contatti tra i parlanti. Livello concreto: comunanza di parole anche tra lingue di diversa affiliazione genetica.
P.es. le due parole che si ritrovano tra le lingue del mondo per ‘thè’ (*Camellia sinensis*), pianta coltivata dall’Assam (India) a W fino alla costa E della Cina e a S in Myanmar e Vietnam. La consuetudine di bere infuso di foglie di thè risale forse al 2700 a.C. Dall’800 a.C. diffusione del thè in Giappone; la diffusione in Europa comincia nel XVII secolo.
- (3) WALS (*World Atlas of Language Structures*). (<https://wals.info/>), Cap. 138A, “Tea”, di Östen Dahl.
<https://wals.info/feature/138A#2/25.2/143.1>
- a. il tipo italiano ‘thè’, derivato dalla parola cinese mǐn (Fújiàn, Tái wān) *te*⁵⁵. La diffusione ha avuto come vettore gli Olandesi, principali importatori, che avevano avuto prevalenti contatti a Amoy (Fújiàn). La parola in versione nederlandese *thee* [te:] è stata portata verso l’Europa e verso le

colonie olandesi nell'Asia meridionale (cfr. malese/indonesiano *teh*). Dall'ingl. *tea* [t^hi:] derivano le parole che si ritrovano in molte lingue di paesi ex-colonie inglesi, p.es. yoruba (Nigeria) *tii*, cocopa (California e Messico N) *ti*. Lo stesso è avvenuto nelle ex-colonie francesi, p.es. malgascio *dite* (< *du* (ART.PART.)+*thé*, cfr. 'del thè').

- b. il tipo russo 'čaj' [tʃaj] è derivato da forme sinitiche simili al cinese mandarino 茶 *chá* [tʂ^ha]. La parola si è diffusa via terra nei paesi dell'Asia e dell'Europa E, cfr. mongolo *tsaj*, tagico *čaj*, albanese *čaj*. La parola è stata anche importata in India W e Africa E dai Portoghesi, primi importatori di thè nel XVI secolo da Macao, dove la pianta è detta in yuè (= cinese cantonese) *chǎ*. In Europa W il tipo è presente solo nel port. *chá* [ʃa].
- c. La distribuzione dei riflessi delle due parole è illustrata dalla carta 138A dello WALS. Si badi che altre lingue qui non segnalate dispongono di parole autoctone per 'thè', come il polacco con *herbata*.
(<https://wals.info/feature/138A#2/25.2/143.1>)



- (4) Somiglianze derivanti da analoghi stimoli ambientali. Livello astratto: organizzazioni del sistema che riflettono l'ambiente in cui si agisce comunicativamente in lingue di diversa affiliazione genetica e non in contatto. P.es. distinzioni nel lessico e nella grammatica condizionate socialmente e in correlazione con l'organizzazione delle società di parlanti di una lingua.
- a. Italiano: distinzione nei pronomi che si riferiscono al destinatario di un atto comunicativo. Il pronome di 2SG *tu* viene evitato e sostituito dal pronome di 3SG.F *Lei* in base alla reciproca posizione sociale dei parlanti.

- b. Giapponese: distinzioni nel lessico in base alla posizione sociale dei parlanti e del referente soggetto di una frase.
- i. ‘venne’: *kita* (non cortese), *kimasita* (cortese)
 - ii. ‘rise’ (detto di un maestro): *waratta* (non marcato), *o-warai ni natta* (onorifico), *warawareta* (onorifico) (Shibatani 1990, 375-376).
- c. Lingue australiane: distinzioni nel lessico in base al ruolo familiare dell’interlocutore, p.es. suocera, genero, fratello della suocera. Il lessico usato nei confronti di queste persone è più ristretto di quello usato comunemente e consta di termini generici, p.es. *dyirbal*, stile comune: *midju-l* ‘non fare attenzione a qualcosa/qualcuno’, *budjilmba-l* ‘ignorare del tutto (qualcuno che richiama l’attenzione)’, *wulayma-l* ‘perdere’, *ɲadji-l* ‘dimenticare’; stile di rispetto: *njanjdju-l* ‘non fare attenzione (volontariamente o involontariamente)’ (Dixon 2002: 62, 92-95).
- (5) Somiglianze strutturali tra lingue di diversa affiliazione genetica, non in contatto, con diverso retroterra ambientale. Livello astratto della **tipologia linguistica**: comunanze di classi di parole, categorie grammaticali, ordine dei costituenti, strategie di lessicalizzazione. P.es. frasi relative in basco e turco (Comrie 1983: 198): posizione prenominal (vs. italiano, posizione postnominale); correlazione con ordine dei costituenti SOV (vs. italiano SVO).
- a. basco (lingua isolata, Pirenei W tra Spagna e Francia, ma anticamente su un territorio più vasto, cfr. Manzelli 1993a)

<i>[gizonak</i>	<i>emakumeari</i>	<i>eman dion</i>]	liburua
uomo	alla donna	dato che ha		libro

‘il libro [*che l’uomo ha dato alla donna*]’
 - b. turco (famiglia tur(c)ica, in Anatolia dal secolo XI d.C., cfr. Manzelli 1993b: 557)

<i>[Hasanın</i>	<i>Sinana</i>	<i>verdiği]</i>	patates
di Hasan	a Sinan	suo dare	patata

‘la patata [*che Hasan ha dato a Sinan*]’
- (6) *Tipologia linguistica*. Studia la variazione rilevata nella struttura delle lingue del mondo a ogni livello (fonologico, morfologico, sintattico, lessicale). Ricerca in particolare la presenza di caratteristiche universali e di caratteristiche tendenzialmente preferite nella costruzione dei sistemi linguistici e dei limiti a cui è sottoposta la possibilità di variazione delle strutture linguistiche. Riconduce la variazione strutturale osservata tra le lingue a principi generali di natura funzionale che governano la corrispondenza tra le forme di espressione linguistica e le funzioni che queste veicolano, in dipendenza di categorie cognitive fondamentali e degli usi del linguaggio. (Cristofaro 2010; Moravcsik 2010; v. anche Song 2018: 2.1.)

B. La base di dati della tipologia linguistica

(Riferimento: Moravcsik 2013, cap. 1.2.2; Song 2018, cap. 5)

- (7) Le indagini della tipologia linguistica richiedono la considerazione di dati comparabili tratti da un numero grande e sufficientemente rappresentativo delle lingue del mondo, tendenzialmente da tutte le lingue attualmente parlate, di quelle attestate ma non più parlate, nonché di quelle segnate (8481 in Glottolog, <https://glottolog.org/>).
- (8) Principio dell'**uniformitarianismo** (originariamente in Lass 1980: 53-57). “Le lingue umane del passato (o del futuro) non sono essenzialmente diverse in termini qualitativi da quelle del presente” (Sung 2018: 24). Assunto mai sottoposto a verifica empirica né che può essere oggetto di test di verifica, ma che permette di effettuare ricerche tipologiche senza incorrere in questioni metodologiche irrisolvibili.
- (9) Problema 1: esiguità del numero di lingue disponibili rispetto a quello effettivo.
Le lingue disponibili (parlate o attestate attualmente) costituiscono solo il 3% del totale approssimato di 240.000 lingue che sono state finora parlate nel mondo, numero che comunque *non* può comprendere le lingue che verranno parlate nel futuro, escluse per definizione. Il numero comprende le attuali 7000 lingue (7111 nell'*Ethnologue*, 22. edizione, <http://www.ethnologue.com>) 233.000 possibilmente parlate a partire dall'ipotetico costituirsi della facoltà di linguaggio come ora ci appare nella specie *homo sapiens*, circa 40.000 anni fa. Il calcolo è fatto (Bakker 2010: 101):
- i. tenendo conto che le lingue australiane mostrano le stesse caratteristiche delle lingue parlate in altri continenti, nonostante le popolazioni australiane siano rimaste isolate dalle popolazioni eurasiatiche e africane dai tempi della colonizzazione dell'Australia, circa 50.000 anni fa, fino al XVIII secolo (Nettle 1999: 100) (ma v. anche uniformitarianismo in 8);
 - ii. sull'assunto che nel mondo ci sia stato un numero costante di 6000 lingue da 50.000 anni fa fino ad oggi, cioè che la densità linguistica sia rimasta costante indipendentemente dal variare della popolazione mondiale (Nettle 1999: 102-103);
 - iii. sull'assunto che una lingua cambi, diventando una “nuova lingua” ogni 1000 anni. (Bakker 2010: 101)
- (10) Problema 2: impossibilità di avere il controllo di dati coerenti tratti da tutte le lingue attualmente disponibili. Moltissime non sono descritte o non sono sufficientemente descritte (soprattutto nell'Australia e nell'America S, più del 90% secondo Evans & Levinson 2009: 432), inoltre non è (ancora) possibile manipolare una tale quantità di dati. Il problema è affrontato selezionando un

campione di lingue che sia rappresentativo della diversità linguistica e che comprenda lingue diverse per struttura grammaticale, appartenenti a diverse famiglie linguistiche e non geograficamente contigue. Si evitano così distorsioni strutturali, genetiche e areali. I risultati sono poi valutati con metodi statistici che permettano di proiettare sull'intera popolazione statistica delle lingue attualmente disponibile le generalizzazioni operate sul campione (Bakker 2010).

- (11) Preliminari a ogni procedimento di campionatura (Song 2018: 79-83): *nozione di lingua*.
- a. L'intercomprensibilità distingue lingue diverse (modi di parlare non intercomprensibili) da varietà della stessa lingua (modi di parlare intercomprensibili). Difficoltà di misurazione dell'intercomprensibilità, sia in termini quantitativi che in relazione alle componenti del sistema.
 - b. Percezione dei (gruppi di) parlanti in relazione a tradizioni culturali, identità politica/nazionale.

Cfr. *urdu* (Pakistan) e *hindi* (India): intercomprensibili, ma considerate diverse dai parlanti per sistemi di scrittura diversi (arabo-persiano vs. nagari) e valori anche religiosi diversi che esse veicolano.

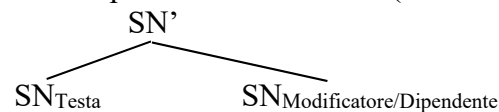
Cfr. *croato, serbo, bosniaco, montenegrino*: varietà della stessa lingua (serbo-croato), ma sviluppate come lingue diverse dai parlanti in seguito ai conflitti che negli anni 90 del 900 hanno portato alla separazione della Jugoslavia in stati diversi.

- (12). Preliminari a ogni procedimento di campionatura (Song 2018: 79-83): *parentela genetica vs. contatto in tempi lontani*. La parentela può essere attestata storicamente (p.es. lingue romanze rispetto a latino) o ricostruita (p.es. lingue germaniche rispetto a *proto-germanico e lingue indoeuropee rispetto a *indoeuropeo). Tuttavia le tecniche ricostruttive tramite il metodo storico-comparativo non permettono di arrivare a oltre ca. 8000-9000 anni fa. L'attuale configurazione delle famiglie linguistiche potrebbe nascondere discendenze comuni o periodi di lungo contatto per i quali non possiamo avere prove.
- (13) Campionatura finalizzata all'individuazione in termini probabilistici di correlazioni di caratteristiche indipendenti da parentela genetica e da contatto (Song 2018: 88-92).
- a. *Distorsione genetica*: p.es. le 1524 lingue della famiglia niger-congo rappresentano il 40% delle lingue del mondo con ordine dei costituenti SVO. Si deve quindi calibrare il numero di lingue di questa famiglia da inserire nel campione.

- b. *Distorsione tipologica*: p.es. l'ordine dei costituenti maggiori SOV è il più frequente tra le lingue del mondo. Si deve quindi calibrare il numero di lingue con questo ordine dei costituenti in un campione altrimenti scervo da distorsione genetica e areale.
- c. *Distorsione areale*: p.es. le lingue dell'America N condividono le caratteristiche di frasi verbo-iniziali e marcatura sulla testa dei rapporti di dipendenza (v. qui 14). Si deve quindi calibrare il numero di lingue di questa area da inserire nel campione.

(14) Marcatura sul dipendente e sulla testa (Nichols & Bickel 2013)

a.

b. *Marca del rapporto di dipendenza sul dipendente*

- i. Italiano (Il figlio)_{TESTA} (**del mio** vicino)_{DIPENDENTE}
- ii. Inglese (**my neighbor's**)_{DIPENDENTE} (son)_{TESTA}

c. *Marca del rapporto di dipendenza sulla testa*

- i. Ebraico (milkhémet)_{TESTA} (**ha-ʔolám**)_{DIPENDENTE}
 guerra:SC DEF-mondo
 ‘la guerra mondiale’ (ma *milkhamá* ‘guerra’)
- ii. Tzutujil (**r-k'aajool**)_{TESTA} (**n-b'esiino**)_{DIPENDENTE}
 suo-figlio mio-vicino
 (lingua Maya, parlata in Guatemala)

d. *Marca del rapporto di dipendenza sulla testa e sul dipendente*

- i. Turco ((**ev-in**)_{DIPENDENTE} (**kapi-si**)_{TESTA})_{SN'}
 casa-GEN porta-3SG
 ‘la porta della casa’
- ii. Tedesco coll. ((**dem** **Hans**)_{DIPENDENTE} (**sein** Fahrrad)_{TESTA})_{SN'}
 DEF:DAT Hans sua bicicletta
 ‘la bicicletta di Hans’

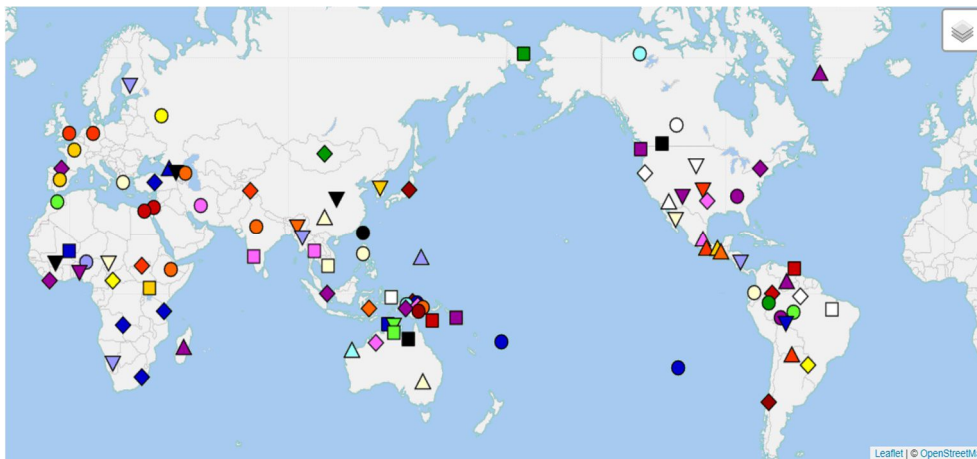
(15) Campione base di 100 lingue rappresentativo della diversità linguistica, usato come base nello WALS (<https://wals.info/languoid/samples/100#map>). Cfr. anche Song (2010: 94-96). La diversità è rispecchiata nel campione in modo proporzionale in relazione alla diversità genetica e areale.

- a. *Diversità genetica*: è rispecchiata in misura proporzionale nel numero di lingue scelte tra le 16 famiglie in cui è possibile raggruppare le lingue del mondo sulla base del numero totale di 478 sottogruppi in esse presenti, come qui indicato: indoeuropeo 8; austronesiano 8; niger-congo 7; afroasiatico 5; Trans-New-Guinea 4. Altre due famiglie rappresentate

ciascuna da 2 lingue. Le restanti 64 lingue rappresentano ciascuna una famiglia.

- b. *Distribuzione areale*: cinque aree continentali. La diversità è rispecchiata in misura proporzionale nel numero di lingue scelte per ognuna delle aree sulla base del numero totale di 7105 del mondo secondo la versione 2013 dell'Ethnologue, come qui indicato: Eurasia 31; Africa 17; America N (e C) 19; America S 13; *Australia-Nuova Guinea (e Oceania)* 20. La Nuova Guinea, nonostante le piccole dimensioni, è rappresentata da 9 lingue per la concentrazione di ca. 800 lingue di diversa affiliazione genetica.
- c. Distribuzione delle 100 lingue del campione utilizzato nello WALS (<https://wals.info/languoid/samples/100#map>)

Nota bene: i simboli sul planisfero sono situati al centro del territorio abitato dai parlanti di una lingua; le lingue sono poste nel territorio in cui erano parlate all'altezza del XIV secolo, prima dell'espansione coloniale europea.



- (16) Sviluppo di tecniche di campionatura per evitare la possibilità di male interpretare come preferenze riguardanti la natura del linguaggio umano caratteristiche di natura genetica o areale tramandate da ere preistoriche che esulano dalle possibilità ricostruttive del metodo storico-comparativo (cfr. 12 qui). Il modello di campionatura di Dryer (1989):
- a. Individuazione di cinque macro-aree geografiche, relativamente ben definite dal punto di vista fisico, perché separate da oceani (p.es. Australia) o connesse da stretti passaggi di terraferma (Asia e Africa nella penisola del Sinai; istmo tra America C e S). Le macro-aree sono state utilizzate anche per la campionatura proporzionale (v. 15b). Dentro ciascuna macro-area, le lingue ivi parlate sono suscettibili di condividere più caratteristiche

strutturali per diffusione genetica o areale rispetto alle lingue appartenenti a macro-aree diverse.

- b. Individuazione di gruppi genetici: tutte le lingue sono raggruppate in 322 insiemi detti *genera*. Ogni *genus* comprende lingue imparentate il cui progenitore può essere attestato o ricostruito a un'altezza diacronica di 2500 anni fa e quindi permettere l'applicazione del metodo storico-comparativo. Esempio: *genus romanzo*: portoghese, spagnolo, catalano, occitano, francese, italiano, retoromancio, rumeno, derivati dal latino (attestato dal 400 a.C.); *genus germanico*: islandese, feringio, norvegese, svedese, danese, inglese, nederlandese, tedesco, yiddish, afrikaans, gotico (estinto), derivati da un protogermanico (non attestato) la cui ricostruzione può essere proiettata al 100 a.C. Distanze temporali maggiori, p.es. di romanzo e germanico nella famiglia indoeuropea, non sono considerate. La considerazione dei *genera* e non di singole lingue permette di non incorrere nell'errore potenziale di considerare preferenze riguardanti la natura del linguaggio umano caratteristiche diffuse in un grande numero di lingue appartenenti però a poche famiglie linguistiche (v. qui 13a).
- c. Una caratteristica linguistica costituisce una preferenza universale se in tutte le aree considerate la maggior parte dei *genera* la manifesta. Se un *genus* comprende lingue con la caratteristica in esame e lingue che non la possiedono, quel *genus* viene suddiviso in due sub-*genera*.

- (17) Esempio di analisi (Dryer 1989, discusso in Moravcsik 2013: 18 e Song 2018: 106). *Domanda*: L'ordine dei costituenti SOV (cfr. basco, turco) è una tendenza interlinguisticamente significativa rispetto all'ordine dei costituenti SVO (cfr. italiano, inglese)?

	Africa	Eurasia	Austr.-NG	America N	America S	Totale
n. <i>genera</i> con SOV	22	26	19	26	18	111
n. <i>genera</i> con SVO	21	19	6	6	5	57

Risposta: Sì. L'ordine SOV è manifestato in ogni area da più *genera*.

- (18) *Domanda*: L'ordine dei costituenti SVO è una tendenza interlinguisticamente significativa rispetto all'ordine dei costituenti VSO (cfr. arabo standard, rapa nui)?

	Africa	Eurasia	Austr.-NG	America N	America S	Totale
n. <i>genera</i> con SVO	21	19	6	6	5	57
n. <i>genera</i> con VSO	5	3	0	12	2	22

Risposta: No. L'ordine SVO può essere considerato una tendenza, ma non al livello di tendenza interlinguisticamente significativa, perché nell'America N i *genera* con ordine VSO sono più numerosi di quelli con ordine SVO.

C. Il trattamento dei dati linguistici

- (19) La comparazione a fini di analisi tipologica richiede un *trattamento dei dati* tratti da lingue diverse in modo che i dati siano rappresentati in forma: a) scritta in un sistema alfabetico (cfr. 1. nella tabella in 21); b) trasparente per quanto riguarda la costituzione morfologica delle parole (cfr. 2. e 3. nella tabella in 21).

- (20) Fasi del trattamento di dati linguistici a scopo comparativo

Tipo di dati originali	Orali		Scritti	
Tipo di rappresentazione	Sonora	Logografica	Fonografica	
Tipi di operazione	1.	Trascrizione	← → Traslitterazione	
	2.	Analisi in morfemi		
	3.	Traduzione morfematica interlineare		
	4.	Traduzione idiomatica in una lingua fruibile		

- (21) Esempio di trattamento di dati di lingua russa scritti in alfabeto cirillico

Dati	scritti	
Rappresentaz.	Орфография	<u>русского письма</u>
Operazione 1	Orfografija	russskogo pis'ma
Operazione 2	Orfografi-ja	russk-ogo pis'm-a
Operazione 3	orthography-F.NOM.SGRussian-NT.GEN.SG	writing- NT.GEN.SG
Operazione 4	'The orthography of Russian writing'	

Nota: in *Rappresentaz.* e in *1* sono sottolineati i caratteri alfabetici delle vocali accentate.

- (22) Operazione 1:

Trascrizione: interpretazione di un testo scritto che fornisce informazioni non contenute esplicitamente in quel testo.

Traslitterazione: trasposizione a uno a uno dei segni di un testo nei segni di un altro sistema grafico.

(Daniels & Bright 1996: xlv, xliv)

- (23) Tipo di dati originali orali, su supporto magnetico: bergamasco della media Val Seriana, cfr. Bernini (1987: 282).

a. Rappresentazione sonora.

b1. Trascrizione IPA: [i 'ɛ 'ndaʃ a hi 'ni 'tyʃ per 'kɛ i gwadi 'njaa ne 'got]

b2. Trascrizione normalizzata sulla base dell'ortografia dell'italiano come in Sanga (1977):

i è 'ndàc' a hinì tüc', perchè i guadignà-a negót.
'sono falliti tutti, perché non guadagnavano niente'

(24) Tipo di dati originali scritti con un sistema logografico: cinese mandarino.

- | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| a. Rappresentazione logografica: | 中国人 |
| b. Trascrizione pīnyīn: | zhōng guó rén |
| c. Traduzione morfemica interlineare | centro paese persona |
| d. Traduzione idiomatica | 'Cinese' (= abitante della Cina) |

(25) *Output della trascrizione.* Trascrizione IPA, ma anche altri sistemi di trascrizione frutto di standardizzazione (p.es. il pīnyīn per il cinese mandarino) o elaborati in singole tradizioni scientifiche. Per i dialetti italo-romanzi, v. Sanga (1977); per le lingue indoeuropee cfr. i contributi in Giacalone Ramat & Ramat (1995); per altre, p.es. lingue finnougliche, cfr. rassegna in Minissi (1990). Come sistema alfabetico di arrivo qui si considera solo quello latino, di più vasta fruizione per quanto riguarda la comparazione linguistica. Si ricordi però l'uso dell'alfabeto cirillico per la trascrizione di lingue dell'ex-URSS (p.es. per il manciù, cfr. Minissi 1990: 97-101).

(26) Trascrizione e traslitterazione: greco moderno (esempio da Mackridge 1985: 53).

- | | |
|----------------------|---|
| a. Dati originali: | οι αισθητικές αναζητήσεις κι η επεξεργασία [...] ποίηση |
| b. Traslitterazione: | oi aisthētikés anazētēseis ki ē epeksergasía [...] poíēsē |
| c. Trascrizione: | i esθitikés anazitísis ki i epekseryasía [...] píisi |
| d. Traduzione: | 'le aspirazioni estetiche e l'elaborazione [...] fatto' |

(27) Trascrizione e traslitterazione: ebraico contemporaneo/'ivrit.

a. Dati originali in grafia abjad con *matres lectionis* (in grassetto):

כשפרצה מלחמת ששת הימים ←

b. Traslitterazione: → kʃprtʃh mlhmt ʃʃt hjmj̄m

c. **Trascrizione:** kʃepartsa^h milhemet ʃeʃet hajamīm

d. Trascr. normalizz.: kshepartsa milkhemet sheshet hayamim

e. Analisi in parole: kshe-partsa milkhemet sheshet ha-yamim

f. Trad. interlineare: quando-scoppiò guerra:SC sei:SC i-giorni

e. Traduzione: 'quando scoppiò la guerra dei sei giorni'

(28) **Traduzione morfematica interlineare:**

- a) traduzione di un testo di una lingua (lingua di partenza) in una stringa di elementi in un'altra lingua (lingua di analisi);
- b) in linea di principio, ogni morfema del testo nella lingua di partenza è reso da un morfema della lingua di analisi o da una configurazione di simboli che ne rappresenta il significato;
- c) la sequenza delle unità della traduzione corrisponde a quella dei morfemi che la traduce;
- d) la traduzione è disposta tipograficamente sotto la riga di testo cui corrisponde e si aggiunge alla traduzione idiomatica nella lingua in cui è condotta l'analisi tipologica.

- (29) La traduzione morfematica interlineare ha una lunga tradizione (p.es. Finck 1909). Il primo tentativo di standardizzazione è stato avanzato in Lehmann (1982), poi elaborato in Bakker *et alii* (1994) nell'ambito del progetto EUROTYP negli anni 1990-1994.

Le relative istruzioni e le glosse sono ora disponibili in <https://www.eva.mpg.de/lingua/resources/glossing-rules.php> nel sito del Dipartimento di Linguistica del Max-Planck-Institut für evolutionäre Anthropologie di Lipsia. Le *Glossing Rules*, nell'ultima versione del 2008, consistono di dieci regole di “sintassi” e “semantica” delle glosse interlineari e di un “lessico” con le etichette delle categorie grammaticali e le loro abbreviazioni.

(30) **Rappresentazione del significato dei morfemi**

<i>Lessicali</i>	<i>Grammaticali</i>	
	<i>Derivazionali</i>	<i>Flessivi</i>
morfemi lessicali in lingua di analisi minuscolo	(configurazioni di) simboli MAIUSCOLO	
writing	GEN.SG.NT	

- (31) Rappresentazione del significato dei *morfemi lessicali* della lingua di partenza.

a. *Forma base:*

latino **Or-ē-mus!**
 inglese **pray-SBJV.PRS-1PL**
 ‘Let’s pray!’

b. *Forma di citazione:*

tedesco Ich **werd-e** auch **komm-en**
 italiano io **diventare-1SG** anche **venire-INF**
 ‘Verrò anch’io’

- (32) Rappresentazione dell'*omonimia* della lingua di partenza (più lemmi nei dizionari)

italiano	ris-o ;	ris-o ,	riso
inglese	rice-M.SG ;	laughter-M.SG	laugh:PST.PTCP

- (33) Rappresentazione della *polisemia* della lingua di partenza (un solo lemma nei dizionari)

italiano	cane ;	fucile	col	cane	in	sicura
inglese	dog	rifle	with.the	dog	in	safety
	'dog'	'rifle at half	<u>cock</u>			

D. Principali regole di Lipsia per le glosse

- (34) Regola 1: le glosse sono allineate a sinistra verticalmente, *parola per parola*

inglese:	<i>Field</i>	<i>work</i>	<i>research</i>	<i>group</i>
	campo	lavoro	ricerca	gruppo
	'Gruppo di ricerca sul campo'			

- (35) Regola 2:

morfemi segmentabili sono separati da trattini, nel testo originale e nella glossa:

basco	gizon-a-k	emakume-a-ri	eman	dio-n	liburu-a
	uomo-DEF-ERG	donna-DEF-DAT	dato	ha-REL	libro-DEF
	'il libro che l'uomo ha dato alla donna'				

turco	Hasan-in	Sinan-a	ver-diğ-i	patates
	Hasan-GEN	Sinan-DAT	dare-NMLZ-3SG	patata
	'la patata che Hasan ha dato a Sinan'			

- (36) Regola 3: i morfemi grammaticali sono resi in generale da etichette di categorie grammaticali abbreviate, stampate in maiuscolo o maiuscoletto. In certi casi si può scegliere se glossare con un'etichetta grammaticale o una parola della lingua di analisi in funzione dello scopo per cui si effettua la glossa. P.es. esempi di relative basca e turca in (5) e in (34).

- (37) Regola 4: se un elemento della lingua di partenza corrisponde a più elementi (parole o abbreviazioni) della lingua di analisi, questi ultimi sono separati da un punto.

turco:	<i>çik-mak</i>	tedesco:	<i>unser-n</i>	<i>Väter-n</i>
	come.out-INF		our-DAT.PL	father.PL-DAT.PL
	'to come out'		'to our fathers'	

Nel caso non si vogliono mostrare i morfemi segmentabili di una parola, nella glossa i significati sono separati da due punti.

italiano: *amavano*
love:IMPF:3PL
'they loved'

- (38) Regola 6: se la glossa morfema per morfema contiene un elemento che non corrisponde a un altro elemento esplicito nell'originale in lingua di partenza, esso viene messo tra parentesi quadre:

latino	<i>puer</i>	vs.	<i>domin-us</i>
	boy[NOM.SG]		lord-NOM.SG
turco	<i>gel-di</i>	vs.	<i>gel-di-m</i>
	come-PST[3SG]		come-PST-1SG
	'he came'		'I came'

- (39) Distanza tra grafia e pronuncia e analisi in morfemi. Il caso del francese: 'I bei paesi attirano molti turisti'

a. L-es bell-e-s cointré-e-s attir-ent beaucoup de touriste-s
DEF-PL bello-F-PL paese-F-PL attirare-3PL molto di turista-PL

b. [lɛ 'bɛl kwɛ̃'tʁɛ a'tiʁ bo'ku də tu'rist]
DEF:PL bello paese attirare molto di turista

- (40) Lista delle principali etichette categoriali abbreviate

ACC	accusativo	M	maschile
ALL	allativo (= moto verso luogo)	NEG	negazione
DAT	dativo	NOM	nominativo
DEF	definito	NMLZ	nominalizzatore/nominalizzazione
ERG	ergativo	NT	neutro
F	femminile	PL	plurale
FUT	futuro	PRS	presente
GEN	genitivo	PST	<i>past</i> /passato
IMP	imperativo	PTCP	participio
IMPF	imperfetto [non è elencato nelle <i>Leipzig Glossing Rules</i>]	SBJV	<i>subjunctive</i> /congiuntivo
INF	infinito	SC	stato costruito (CS construct state)
		SG	singolare

Bibliografia

- Bakker, Dik. 2010. Language sampling. In Song (ed.), 100-127.
- Bakker, Dik *et alii* [Committee on Computation and Standardization]. 1994. EUROTYP Guidelines. *EUROTYP Working Papers*.
- Banfi, Emanuele (a cura di). 1993. *La formazione dell'Europa linguistica. Le lingue d'Europa tra la fine del I e del II millennio*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bernini, Giuliano. 1987. Il dialetto della media Valle Seriana e della Valle Gandino. In Sanga, Glauco (a cura di). *Lingua e dialetti di Bergamo e delle valli*, 197-287. Bergamo: Lubrina.
- Comrie, Bernard. 1983. *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: il Mulino.
- Cristofaro, Sonia. 2010. Language universals and linguistic knowledge. In Song (ed.), 227-249.
- Daniels, Peter T. & Bright, W. (eds.). 1996. *The World's Writing Systems*. Oxford: Oxford University Press.
- Dixon, R.M.W. 2002. *Australian Languages. Their Nature and Development*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dryer, Matthew. 1989. Large linguistic areas and language sampling. *Studies in Language* 13/2, 257-292.
- Eberhard, David M. & Simons, Gary F. & Fennig, Charles D. (eds.). 2019. *Ethnologue: Languages of the World*. Twenty-second edition. Dallas, Texas: SIL International. (versione telematica: <http://www.ethnologue.com>).
- Evans, Nicholas & Levinson, Stephen C. 2009. The myth of language universals: Language diversity and its importance for cognitive science. *Behavioral and Brain Science* 32, 429-492.
- Finck, Nikolaus. 1909. *Die Haupttypen des Sprachbaus*. Stuttgart: Teubner (ristampa: 1980, Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft).
- Giacalone Ramat, Anna & Ramat, Paolo (a cura di). 1995. *Le lingue indoeuropee*. Bologna: il Mulino.
- Lass, R. 1980. *On Explaining Language Change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lehmann, Christian. 1982. Directions for interlinear morphemic translations. *Folia linguistica* 14, 199-224.
- Mackridge, Peter. 1985. *The Modern Greek language. A Descriptive Analysis of Standard Modern Greek*. Oxford: Clarendon Press.
- Manzelli, Gianguido. 1993. La lingua basca. In Banfi (a cura di), 481-490.
- Manzelli, Gianguido. 1993b. Le lingue turche. In Banfi (a cura di), 553-570.
- Minissi, Nullo. 1990. *La scrittura fonetica. Guida per intendere e applicare i sistemi di trascrizione*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Moravcsik, Edith A. 2010. Explaining language universals. In Song (ed.), 69-99.
- Moravcsik, Edith A. 2013. *Introducing Language Typology*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Nettle, Daniel. 1999. *Linguistic Diversity*. Oxford: Oxford University Press.
- Nichols, Johanna & Bickel, Balthasar. 2013. Locus of Marking: Whole-Language Typology. WALS online, capitolo 25 (<https://wals.info/chapter/25>).
- Sanga, Glauco. 1977. Sistema di trascrizione semplificato secondo la grafia italiana. *Rivista italiana di dialettologia* 1, 167-176.
- Shibatani, Masayoshi. 1990. *The languages of Japan*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Song, Jae Jung (ed.). 2010. *The Oxford Handbook of Linguistic Typology*. Oxford: Oxford University Press.
- Song, Jae Jung. 2018. *Linguistic Typology*. Oxford: Oxford University Press.
- WALS online. Dryer, Matthew S./Haspelmath, Martin (eds.). 2013. *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig: Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology. <http://wals.info>